

Negozi, patto contro le chiusure

L'Italia spopolata

Da **Confcommercio** e dai comuni accordo per fermare l'abbandono

Con la desertificazione commerciale persi in 10 anni 135mila esercizi

La desertificazione commerciale ha portato tra il 2012 e il 2023 a 135mila cessazioni di attività tra negozi e commercio ambulante. Per dare una risposta a questa emergenza **Confcommercio** e Anci scendono in campo con il progetto Cities. Un articolato piano di contrasto in tre punti con iniziative politiche e di collaborazione ma anche azioni di partenariato pubblico-privato tra sistema **Confcommercio** e amministrazioni locali.

Dezza, Netti, Viola — a pag. 2-3

Negozi in città, patto tra pubblico e privato contro le chiusure

Perse 135mila attività

Il piano. **Confcommercio** e Anci in campo con il progetto Cities per ridare vita a spazi che rischiano l'abbandono. Tra il 2012 e il 2023 spariti in Italia oltre 111mila negozi al dettaglio e 24mila attività di commercio ambulante

Il piano anti desertificazione ha tre direttrici: regolazione, alleanze locali e leve economiche

È il primo bilancio del progetto Cities varato da **Confcommercio** per contrastare la desertificazione commerciale che tra il 2012 e il 2023 ha portato a 135mila cessazioni di attività tra negozi al dettaglio e commercio ambulante. Una emergenza sociale a cui Cities risponde con un articolato piano di contrasto in tre punti con iniziative politiche e di collaborazione ma anche azioni di partenariato pubblico-privato tra il sistema **Confcommercio** e amministrazioni locali in seguito al protocollo d'intesa siglato con l'Anci. Un lavoro con al centro i regolamenti e i piani urbanistici per arrivare al riconoscimento delle economie di prossimità, come i negozi al dettaglio, di servizio di interesse pubblico. Più impegno per la valorizzazione

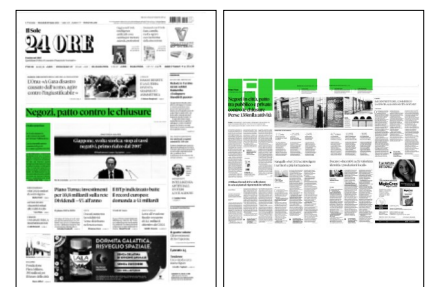
ne dello spazio pubblico, quello con le vetrine e i dehors, dei negozi storici e per la rigenerazione delle aree commerciali urbane e dei mercati.

Qui si innesta il partenariato pubblico-privato tra l'associazione e i comuni. Più in generale c'è l'apertura a tutte le forme di cooperazione tra istituzioni, imprese e cittadini, dagli accordi di collaborazione ai distretti del commercio per finire con i progetti di pianificazione, progettazione e gestione degli spazi pubblici che possono rivitalizzare i quartieri. Si vede inoltre aggiungere il necessario sostegno alle nuove attività e a quelle esistenti con misure ad hoc come sgravi, contributi e finanziamenti. Il tutto che si amalgama con l'omnicanalità.

Un ruolo chiave lo hanno i distretti del commercio. «Molte regioni hanno legiferato sui distretti - ricorda Paolo Testa, responsabile Settore urbanistica e rigenerazione urbana di **Confcommercio** - . A Bari,

per esempio, i negozianti insieme al Comune organizzano azioni di promozione ed eventi per qualificare il mix dell'offerta». A supporto dei progetti di **Confcommercio** è stata creata OpenCities, piattaforma digitale dedicata alle città e alle economie urbane, con l'obiettivo di favorire lo scambio e l'apprendimento collettivo configurandosi come spazio virtuale per condividere idee, saperi, progetti, strategie.

Nell'ambito del progetto Cities sono state messe in campo delle sperimentazioni su temi specifici. Si va,



per esempio, dal progetto «Spazio pubblico innovativo» di **Confcommercio** Milano Lodi Monza Brianza alla riattivazione di spazi sfitti per renderli nuovi attrattori degli assi commerciali e rivitalizzare la zona della territoriale di Parma mentre quella di Firenze e Arezzo con il cantiere «Turismo, identità ed equilibrio» affronta in modo interdisciplinare la movida mentre a Palermo si punta sulla disciplina del commercio in centro storico per contenere gli impatti dei flussi turistici.

Il campo di lavoro è il territorio, il quartiere e **Confcommercio** insieme all'Istituto Tagliacarne ha elaborato il «Service index» che misura l'accessibilità ai servizi di prossimità per quantificare quali sono raggiungibili nel raggio di 15 minuti a piedi dalla residenza dei cittadini. In questa progettualità si deve anche considerare che le città rischiano di andare incontro a squilibri tra generazioni insostenibili ma la qualità dei servizi e l'offerta culturale e commerciale sono considerati forti fattori di contrasto a questi fenomeni. Città che affrontano flussi importanti di turisti che impattano sulla vivibilità urbana, l'offerta commerciale e la stessa attrattività turistica.

Nel corso dell'anno si rafforzerà il rapporto di reciproca collaborazione con gli amministratori locali per lanciare altre azioni condivise e lavorare ad una nuova visione delle città italiane e del loro futuro da perseguire attraverso uno sviluppo integrato capace di renderle più competitive, più sicure e più vivibili per residenti e turisti.

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA



IL SOLE 24 ORE,
17 MARZO 2024, P. 04
Sul Sole 24 Ore del 17 marzo
l'inchiesta sull'Italia spopolata:
più anziani, meno abitanti

ODS88

1

LA REGOLAZIONE

Tramite piani e regolamenti urbanistici si possono implementare misure per il riconoscimento delle economie di prossimità come servizio di interesse pubblico

2

LE ALLEANZE LOCALI

Il partenariato pubblico-privato tra **Confcommercio** e Comuni tramite le diverse forme di distrettualità. Più in generale la cooperazione tra istituzioni, imprese e cittadini

3

LE LEVE ECONOMICHE

Le leve economiche locali con cui sostenere le imprese del terziario, come sgravi, contributi e finanziamenti che possano agevolare l'avvio di nuove attività

I numeri della crisi del commercio

111mila

SOFFRE IL DETTAGLIO

Un negozio su cinque ha chiuso

Tra il 2012 e il 2023 hanno cessato l'attività oltre 111mila dettaglianti. Alla fine del 2023 erano aperti quasi 440mila negozi contro gli oltre 551mila del 2012. In controtendenza solo bar, ristoranti e alberghi che nel periodo segnano un +3,1%. Negli anni del Covid e nel post Covid (2019-2023) anche per effetto del caro energia hanno chiuso oltre 31mila negozi.

-25,6%

AMBULANTI

È crisi profonda, perse 24mila licenze

È in forte riduzione il numero dei banchi dei mercati ambulanti. In 11 anni lo stock delle licenze è passato dalle quasi 94mila del 2012 alle oltre 69mila del 2023. Pandemia e crisi dei consumi hanno accentuato il fenomeno e tra il 2019 e il 2023 ai comuni sono state restituite più di 16mila licenze. Il settore vive una fase di profonda ristrutturazione.

-24%

CENTRI STORICI

Emergenza nel Centro-Nord

La crisi del commercio è maggiore nei 120 comuni medio-grandi d'Italia. Qui si assiste a una sostituzione, il trend è superiore alla media, con le attività legate all'ospitalità e la ristorazione. È l'effetto nel tempo della trasformazione dei centri storici delle città che tendono a caratterizzarsi come polo attrattivo per il turismo, la cultura, la convivialità.

4,7 milioni

L'OCCUPAZIONE

Cresce il numero di addetti stranieri

Il settore commercio, inclusa la ristorazione e gli hotel, vede un aumento (+32,1%) degli occupati stranieri mentre il numero degli italiani segna un +0,7%. Nel complesso la quota di occupati stranieri supera il 10%. Circa la metà della nuova occupazione straniera è creata da questi settori: 120mila addetti su 242mila dal 2012 al 2023.

10,9%

DENSITÀ COMMERCIALE

Nei comuni medio-grandi cala del 15,3%

Nei 120 comuni medio-grandi la densità commerciale, il rapporto tra le unità locali del commercio al dettaglio e la popolazione, vede una riduzione del 17% delle unità locali con un calo del 2% dei residenti. La densità commerciale è al 10,9%. È il rischio di desertificazione che può portare ad una riduzione dei livelli di servizio e a un aumento del disagio sociale.

-30%

PICCO DI RIDUZIONE

Criticità al Nord-Est per il calo dei negozi

In diversi comuni del Nord-Est si registra una forte flessione, tra il -18 e il -30%, nel numero dei negozi senza un parallelo sviluppo dei servizi turistici. Sono i comuni a maggiore rischio di desertificazione. È qui che si deve migliorare l'efficienza e la produttività nel commercio di prossimità, anche attraverso l'innovazione e una ridefinizione dell'offerta.

CARLO SANGALLI

«Nel 2024 territori da coinvolgere»

Enrico Netti — a pag. 2

Sangalli: «Nel 2024 coinvolgere i territori e più formazione»

Va livellato il campo da gioco. Stesso mercato, stesse regole fiscali o amministrative e va dato impulso all'innovazione
L'intervista

Carlo Sangalli

Presidente di **Confcommercio**
Enrico Netti

Da una decina di anni **Confcommercio**, guidata da **Carlo Sangalli**, ha accresciuto l'impegno nel campo della rigenerazione urbana, anche varando il progetto Cities, come antidoto alla desertificazione commerciale.

Presidente Sangalli, quali sono gli interlocutori istituzionali del progetto Cities? Cosa chiede, auspica?

Il progetto Cities si è affermato come spazio di riflessione sulle politiche urbane, promuovendo un modello di sviluppo basato sulla prossimità e su una stretta collaborazione con il mondo accademico, istituzionale e le amministrazioni locali. Una delle questioni più rilevanti resta il contrasto alla desertificazione commerciale attraverso politiche urbane integrate e in questa direzione va anche la rinnovata collaborazione con l'Anci a conferma del nostro impegno per favorire uno sviluppo urbano sostenibile.

Quali sono le prossime tappe del progetto Cities?

Nel 2024 ci aspetta un anno di

lavoro intenso. È prevista un'azione di coinvolgimento dei territori che

si pone il duplice obiettivo di consolidare e diffondere i risultati raggiunti nel 2023 e di esplorare nuovi temi di interesse. Penso, per esempio, ai distretti delle economie locali, alla logistica dell'ultimo miglio, alla rigenerazione degli immobili in disuso, al rilancio delle strade in declino. In questa direzione prevediamo un percorso di rafforzamento delle competenze del Sistema confederale attraverso molteplici attività di formazione. Ma soprattutto, quello che veramente segna la differenza e rappresenta il risultato più ambizioso di Cities è la formazione all'interno della nostra organizzazione di una vera e propria "comunità di pratica" sulle economie di prossimità.

Cosa manca per fare ripartire la voglia di aprire una attività commerciale nelle aree urbane e soprattutto nei piccoli centri?

Solo nel commercio al dettaglio aprono ogni anno quasi ventimila imprese. Dunque la vocazione imprenditoriale non si è attenuata anche se i livelli di difficoltà sono sempre più alti. In primis i cambiamenti veloci del mercato e delle nuove tecnologie. E quelli del territorio con il declino demografico e la desertificazione urbana. Reagire è necessario e possibile: va livellato il campo da gioco – ovvero stesso mercato, stesse regole fiscali o amministrative che siano – e va dato impulso all'innovazione "sartoriale" dei servizi di prossimità. Questo richiede politiche pubbliche e politiche urbane che riconoscano compiutamente le externalità positive del commercio

di prossimità.

Nodo sicurezza. Va bene "aprire" le piazze ma clienti e commercianti si devono sentire sicuri.

Quello della sicurezza è un tema che ci sta particolarmente a cuore. Vie con negozi chiusi e insegne spente alimentano il degrado e il senso di insicurezza. I commercianti sicuri rendono la città sicura. La soluzione passa da una cooperazione tra commercio, forze di polizia, magistratura e istituzioni locali e centrali. Quando si dice che un centro storico si "desertifica" non possiamo e non dobbiamo pensare solo ai numeri, poiché gli esercizi commerciali non sono di fatto tutti uguali. In altre parole, non è uguale se chiude un locale storico e apre al suo posto una qualche attività anonima.

Il progetto Cities, quindi, va in questa direzione?

Abbiamo sempre sostenuto che ogni insegna che si spegne è un pezzo di città che muore. Vorremmo rovesciare questa frase: ogni luce, ogni insegna che si accende è un pezzo di città che vive. E l'antidoto che proponiamo, anche con Cities, è puntare sul modello italiano di pluralismo distributivo nella convinzione che rigenerazione sia proprio questo: dare "nuova vita" alle "nuove città". Migliorare la qualità della vita nelle città e nei territori: è questo il nostro obiettivo. Rispetto al quale, commercio e servizi, turismo e cultura, trasporti e professioni svolgono un ruolo strategico.

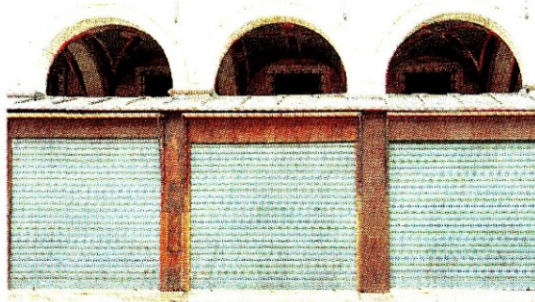
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Serrande abbassate.

I centri si svuotano: tra il 2012 e il 2023 spariti 111 mila negozi e 24 mila ambulanti. Ora il nuovo piano Confcommercio-Anci per frenare la desertificazione



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS88 - S.22 - L.1878 - T.1745